

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 03 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 403 del 02.12.2011

Riserve Naturali. La Regione penalizza ancora una volta il territorio ibleo.

“L’attuale Governo regionale, ancora una volta penalizza il territorio ibleo ed in particolare le nostre riserve naturali”. Ad affermarlo l’assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, *Salvo Mallia*, appena ha avuto notizia che la Provincia di Ragusa, in qualità di Ente Gestore delle Riserve, non ha ottenuto alcun finanziamento per la sistemazione e manutenzione delle aree protette iblee.

“ Lo scorso giugno – spiega l’assessore Mallia – la Regione ci ha fatto sapere che stava procedendo, nell’ambito della convenzione stipulata con la società Biosfera spa, a *finanziare interventi di sistemazione e manutenzione delle aree protette siciliane*. Al fine di programmare un piano di ripartizione delle spese, ci è stato pertanto richiesto di fornire le dovute indicazioni per gli interventi da realizzare”.

Dagli uffici dell’U.O.A Riserve Naturali sono state infatti redatte e presentate due schede d’intervento riguardanti una la Riserva Naturale “Macchia Foresta del fiume Irmínio” per un importo pari a 100.000,00 euro ed un’altra riguardante la Riserva Naturale Orientata Pino D’Aleppo per un importo pari a 200.000,00 euro.

“Dal piano di ripartizione delle somme – continua Mallia – non risulta alcun intervento finanziato per le nostre Riserve. Tra l’altro dalla nota inviataci dalla Regione si evince che molti interventi sono stati destinati ad aree protette situate in prossimità di Palermo per *venire incontro alle esigenze della società affidataria dei servizi di sistemazione e manutenzione*”.

Per l’amministratore provinciale ciò dimostra, ancora una volta, la scarsa attenzione che il Governo Regionale rivolge alle aree protette iblee che continuano a sopravvivere, nonostante le mille difficoltà economiche, grazie al costante impegno dell’Ente Gestore, *considerato che i trasferimenti regionali sono sempre più esigui*.

“I risultati dell’attività di questo Ente - conclude Mallia - sono visibili, ad esempio, basti pensare che siamo tra le poche Riserve ad essere dotati dei piani di Gestione e ad aver redatto i piani di sistemazione. Un maggiore supporto finanziario da parte della Regione ci consentirebbe di raggiungere i livelli che la collettività ci richiede, considerato che *giornalmente, nonostante l’attività di vigilanza svolta dalle Guardie delle Riserve, ci si scontra con l’abbandono indiscriminato di rifiuti, atti vandalici, ecc..* Alla luce di quest’ulteriore penalizzazione, quindi, il mio appello va alla collettività e a tutti i soggetti istituzionali e non che vogliono contribuire alla valorizzazione e tutela del nostro patrimonio ambientale. Non è più tempo di parole, occorre agire sinergicamente e far sentire la voce *unitaria di un territorio stanco di essere declassato*. La provincia di Ragusa merita di essere valorizzata alla stregua delle altre realtà e questo assessorato provinciale ha intenzione di mettere in campo tutte le azioni necessarie affinché questo obiettivo venga raggiunto”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 404 del 02.12.2011

Variazioni di bilancio. Mandarà a Pelligra: Spieghi ai cittadini le sue posizioni contraddittorie"

“Resto allibito a leggere certi rilievi mossi dal consigliere Enzo Pelligra che durante l’ultima seduta consiliare in sede di dibattito ha mosso delle critiche su alcuni atti amministrativi annunciando di non partecipare al voto per le variazioni di bilancio e all’indomani invece vota favorevolmente. E’ la notte che ha portato consiglio?”

Così l’assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà che leggendo le dichiarazioni del consigliere provinciale Pelligra resta sorpreso.

“Non si possono tenere due livelli di comportamenti, uno all’interno e uno all’esterno – aggiunge Mandarà – non è corretto politicamente. Fuori dalle aule consiliari si esterna in un modo per cercare di farsi una ‘verginità’ di comportamenti che alla prova dei fatti non c’è. Se il consigliere Pelligra riteneva poco rispondente alla realtà le variazioni decise dalla Giunta provinciale non avrebbe dovuto votare il provvedimento, invece, non solo l’ha votato ma lo stesso aveva firmato l’emendamento, poi ritirato, che avrebbe tolto 50 mila euro a tre assessorati (Pubblica Istruzione, Servizi Sociali e Sport) per destinarli alle iniziative del consiglio per la solidarietà. Se è questo il suo metro di valutazione ne prendo atto, ma debbono saperlo anche i cittadini. Perché è facile predicare bene per poi invece razzolare male. Così come bisogna essere consequenziali rispetto agli impegni che si assumono e in sede di riunione di maggioranza nella manovra di luglio si era concordato che per completare il fabbisogno finanziario per i servizi socio-assistenziali l’integrazione sarebbe stata fatta in questa manovra di novembre. Stiamo parlando di servizi previsti dalla legge che abbiamo assicurato nonostante un taglio ai capitoli di bilancio del 40%. Abbiamo fatto i salti mortali per far quadrare i conti e assicurare i servizi per le categorie disagiate, mentre, per altri le esigenze erano diverse e rispondevano ad interessi di parte”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Lunedì 5 dicembre 2011 – ore 11,00

Partita della solidarietà

Sala Giunta Provincia

Lunedì 5 dicembre alle ore 11,00 presso la Sala Giunta sarà presentata in conferenza stampa l'evento sportivo "Partita della Solidarietà" che in via eccezionale si svolgerà al Centro Aurnia di Modica giorno 9 dicembre 2011, tra i detenuti della casa circondariale di Modica e i politici della Provincia regionale di Ragusa.

Saranno presenti l'assessore Piero Mandarà, il Presidente Franco Antoci e i Funzionari della casa Circondariale di Modica.

ar

TERRITORIO. L'assessore Mallia è critico: «Gli uffici hanno fatto quello che gli era stato chiesto»

Niente soldi per le due riserve Regione esclude la Provincia

L'ente di viale del Fante aveva previsto 100.000 euro per la «Macchia Foresta dell'Irminio» e il doppio per la «Pino d'Aleppo».

Gianni Nicita

●●● «Il Governo regionale, ancora una volta penalizza il territorio ibleo ed in particolare le riserve naturali». È quanto dichiara l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, appena ha avuto notizia che la Provincia, in qualità di Ente Gestore delle Riserve, non ha ottenuto alcun finanziamento per la sistemazione e manutenzione delle aree protette iblee. «Lo scorso giugno - spiega l'assessore Mallia - la Regione ci ha fatto sapere che stava procedendo, nell'ambito della convenzione stipulata con la società Biosfera spa, a finanziare interventi di sistemazione e manutenzione delle aree protette siciliane. Al fine di programmare un piano di ripartizione delle spese, ci è stato pertanto richiesto di fornire le dovute indicazioni per gli interventi da realizzare». Dagli uffici dell'Unità Operativa Riserve Naturali sono state infatti redatte e presentate due schede d'intervento riguardanti una la Riserva Naturale "Macchia Foresta del fiume Irminio" per un importo pari a 100.000 euro ed un'altra riguardante la Riserva Naturale Orientata Pino D'Aleppo per un importo pari a 200.000 euro.



«ATTENZIONE ZERO DEL GOVERNO PER LE ZONE IBLEE DA TUTELARE»

«Dal piano di ripartizione delle somme - continua Mallia - non risulta alcun intervento finanziato per le nostre Riserve. Tra l'altro dalla nota inviataci dalla Regione si evince che molti interventi sono stati destinati ad aree protette situate in prossimità di Palermo per venire incontro alle esigenze della società af-

fidataria dei servizi di sistemazione e manutenzione. Per l'amministratore provinciale ciò dimostra, ancora una volta, la scarsa attenzione che il Governo Regionale rivolge alle aree protette iblee che continuano a sopravvivere, nonostante le mille difficoltà economiche, grazie al costante impegno dell'Ente Gestore, considerato che i trasferimenti regionali sono sempre più esigui. I risultati dell'attività di questo Ente - conclude Mallia - sono visibili, ad esempio, basti pensare che siamo tra le poche Riserve ad essere dotati dei piani di Gestione e ad aver redatto i piani di sistemazione. Un maggiore supporto finanzia-

rio da parte della Regione ci consentirebbe di raggiungere i livelli che la collettività ci richiede, considerato che giornalmente, nonostante l'attività di vigilanza svolta dalle Guardie delle Riserve, ci si scontra con l'abbandono indiscriminato di rifiuti, atti vandalici. Alla luce di quest'ulteriore penalizzazione, quindi, il mio appello va alla collettività e a tutti i soggetti istituzionali e non che vogliono contribuire alla valorizzazione e tutela del nostro patrimonio ambientale. Non è più tempo di parole, occorre agire sinergicamente e far sentire la voce unitaria di un territorio stanco di essere declassato». (G.N.)

L'assessore Mallia accusa la Regione **Riserve "dimenticate"** **niente finanziamenti**

Daniele Distefano

Scarsa attenzione del governo regionale per le aree protette iblee, che continuano a sopravvivere, nonostante le mille difficoltà economiche, grazie al costante impegno della Provincia, a fronte di trasferimenti regionali sempre più esigui. È questa la denuncia dell'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, nell'apprendere che la Provincia, in qualità di ente gestore delle riserve, non ha ottenuto alcun finanziamento per la sistemazione e manutenzione delle aree protette iblee, con una chiara volontà da parte del governo regionale di penalizzare il territorio ed in partico-

lare le riserve naturali che in esso ricadono.

«Eppure – ricorda l'assessore – a giugno scorso la Regione stessa ci aveva chiesto di fornire le indicazioni sugli interventi da realizzare, per programmare un piano di ripartizione delle spese, in quanto stava procedendo, nell'ambito della convenzione stipulata con la società "Biosfera spa", a finanziare interventi di sistemazione e manutenzione delle aree protette siciliane. In conseguenza di ciò, dagli uffici sono state redatte e presentate due schede d'intervento riguardanti una la riserva naturale "Macchia Foresta del fiume Irmínio" per un importo pari a centomila euro ed un'altra riguardante la riserva naturale orientata "Pino D'Aleppo" per un importo pari a duecentomila euro».

Nel ricordare che le nostre Riserve sono tra le poche ad essere dotate dei piani di gestione e ad aver redatto i piani di sistemazione, Mallia conclude con un appello alla collettività e a tutti i soggetti istituzionali e non per agire sinergicamente e far sentire la voce unitaria di un territorio stanco di essere declassato. *

«Pelligra critica ma vota sì»

Botta e risposta. L'assessore provinciale Mandarà replica alle accuse del capogruppo Fli

ANTONIO LA MONICA

Fibrillazioni a viale del Fante. Non si placano i contrasti tra consiglieri provinciali ed assessori. Piero Mandarà, assessore alle Politiche sociali, non ci sta e replica al capogruppo Fli. «Resto allibito - dice - a leggere certi rilievi mossi dal consigliere Enzo Pelligra che durante l'ultima seduta consiliare in sede di dibattito ha mosso delle critiche su alcuni atti amministrativi annunciando di non partecipare al voto per le variazioni di bilancio e all'indomani invece vota favorevolmente. E' la notte che ha portato consiglio? Non si possono tenere due livelli di comportamenti, uno all'interno e uno all'esterno. Non è corretto politicamente. Fuori dalle aule consiliari si esterna in un modo per cercare di farsi una 'verginità' di comportamenti che alla prova dei fatti non c'è. Se il consigliere Pelligra riteneva poco rispondente alla

realtà le variazioni decise dalla Giunta provinciale non avrebbe dovuto votare il provvedimento, invece, non solo l'ha votato ma lo stesso aveva firmato l'emendamento, poi ritirato, che avrebbe tolto 50mila euro a tre assessorati (Pubblica Istruzione, Servizi Sociali e Sport) per destinarli alle iniziative del consiglio per la solidarietà».

Prosegue intanto la guerra dei Nicosia. Fabio da parte del Partito democratico e Ignazio del Pdl. Quest'ultimo passato da un momento critico nei confronti del proprio partito ad uno più "morbido".

«Il risveglio di Ignazio Nicosia - avverte Fabio - è stato tardivo e la fase di veglia è durata poco. Dopo avere pressato per settimane il proprio partito, la maggioranza, i colleghi di opposizione, annunciando sperperi e scandali della giunta Antoci, dopo una riunione-chiarimento con i suoi capi, si affloscia sui banchi del Consiglio

provinciale, non ricorda più le nefandezze degli assessori, ritira i sette emendamenti alle variazioni di bilancio e comunica che tutto è chiarito e che gli assessori chiamati in causa provvederanno a breve a sistemare le disparità di trattamento che hanno penalizzato alcune realtà provinciali. Il riferimento a Vittoria è chiaro. Ma chi vuole continuare a prendere in giro?».

«Dopo le dichiarazioni di fuoco pubblicate sui giornali - conclude il consigliere del Pd - cosa ha determinato il repentino dietrofront di Ignazio Nicosia? Non vorrei che l'accordo raggiunto fosse stato fatto sulla pelle della città di Vittoria. I comunicati stampa diffusi nei giorni scorsi dagli assessori Carpentieri e Mandarà, del resto, ammettono il disequilibrio e ciò avrebbe dovuto accrescere l'atteggiamento censorio di Nicosia e non generare una pax della quale non si conoscono le reali condizioni di resa».

VIALE DEL FANTE. Ancora polemiche dopo la variazione di bilancio

La manovra delle liti Mandarà a Pelligra: «Critiche ingiuste»

●●● «Resto allibito a leggere certi rilievi mossi dal consigliere Enzo Pelligra che durante l'ultima seduta consiliare in sede di dibattito ha mosso delle critiche su alcuni atti amministrativi annunciando di non partecipare al voto per le variazioni di bilancio e all'indomani invece votare favorevolmente. È la notte che ha portato consiglio? È quanto dichiara l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà, che alle critiche di Pelligra risponde: «Non si possono tenere due livelli di comportamenti,

uno all'interno e uno all'esterno, non è corretto politicamente. Fuori dalle aule consiliari si esterna in un modo per cercare di farsi una "verginità" di comportamenti che alla prova dei fatti non c'è. Se il consigliere Pelligra riteneva poco rispondente alla realtà le variazioni decise dalla Giunta provinciale non avrebbe dovuto votare il provvedimento, invece, non solo l'ha votato, ma lo stesso aveva firmato l'emendamento, poi ritirato, che avrebbe tolto 50 mila euro a tre assessorati (Pubblica Istruzione, Ser-

vizi Sociali e Sport) per destinarli alle iniziative del consiglio per la solidarietà. Se è questo il suo metro di valutazione ne prendo atto, ma debbono saperlo anche i cittadini. Perché è facile predicare bene per poi invece razzolare male. Così come bisogna essere consequenziali rispetto agli impegni che si assumono e in sede di riunione di maggioranza nella manovra di luglio - dice Mandarà - si era concordato che per completare il fabbisogno finanziario per i servizi socio-assistenziali l'integrazione sarebbe stata fatta in questa manovra di novembre. Stiamo parlando di servizi previsti dalla legge che abbiamo assicurato nonostante un taglio ai capitoli di bilancio del 40%. Abbiamo fatto i salti mortali per far quadrare i conti e assicurare i servizi per le categorie disagiate, mentre, per altre esigenze erano diverse e rispondevano ad interessi di parte». (GN)

Velodromo, sopralluogo di tecnici e politici Carpentieri assicura «Pronto in sette mesi»

GIOVANNA CASONE

"Sei o sette mesi al massimo e il velodromo di contrada Boscopiano sarà pronto". Parola dell'assessore provinciale allo Sport, Girolamo Carpentieri nel corso del sopralluogo nella struttura sportiva che a breve sarà fruibile. Qualche giorno fa, insieme all'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardo, e il consigliere provinciale, Ignazio Nicosia, è stato verificato lo stato dell'arte del velodromo, dopo l'avvio dei lavori che porteranno al completamento della struttura.

"Ennesimo sopralluogo su una struttura che negli ultimi mesi abbiamo attenzionato - commenta l'assessore Carpentieri -. L'impresa che si è aggiudicata i lavori sta rispettando la tabella di marcia per giungere, in breve tempo, al completamento. Lo stabile destinato a sede degli spogliatoi è stato quasi completato. Mancano solo gli infissi che, comunque, saranno installati a giorni. La ditta sta anche provvedendo a completare l'interno della pista". Durante il sopralluogo è stata focalizzata l'attenzione anche su l'impianto destinato a campo di calcio che sarà realizzato sempre all'interno del velodromo. "Tra qualche settimana - aggiunge - all'interno dell'impianto inizieranno i lavori per la realizzazione di un campo di calcio a 11 in erba sintetica. Un'ulteriore struttura che sarà sia a disposizione del velodromo ma anche delle società sportive vittoriesi e che ne faranno richiesta".

Il sopralluogo della delegazione provinciale è stata l'occasione per fare il punto della situazione e tracciare una nuova tempistica sui lavori che da realizzare. Ormai, appare, cosa certa che il Velodromo sarà fruibile entro la metà del prossimo anno. Il velodromo rientra in un progetto di più ampio respiro realizzato dalla Provincia regionale di Ragusa su tutto il territorio. "La Provincia - asserisce l'assessore provinciale allo Sport - sarà in grado di consegnare al territorio otto impianti di quartiere, più tre grandi opere. Il velodromo di Vittoria, la pista di atletica di Donnalucata e il Vincenzo Barone del Comune di Modica. Siamo soddisfatti dell'esito del sopralluogo e siamo certi che ben presto potremmo consegnare alla città una struttura al servizio dell'intero territorio".

I lavori per il completamento dell'impianto sono stati affidati, a fine maggio, alla ditta Leone di Modica per un importo di 475 mila euro. Finalmente la struttura da decenni etichettata l'eterna incompiuta dell'impianistica del versante Ipparino sarà realizzata nella sua interezza e sarà consegnata alla città. Il progetto del Velodromo fu approvato dalla giunta provinciale nel lontano 1997. Dopo due anni furono consegnati i lavori di realizzazione dell'opera alla ditta Grima di Catania, dovevano essere ultimati entro il luglio del 2000. Da allora sono passati 11 anni e l'impianto non è stato ultimato, ora invece è ad una svolta. A segnare il passo vari passaggi e sopralluoghi prima da parte del Consiglio provinciale che ha appurato lo stato delle cose e le sollecitazioni della IV Commissione consiliare; poi da parte degli amministratori provinciali, nel mese di maggio, e l'ultimo quello di giovedì mattina alla presenza dell'assessore allo Sport, Girolamo Carpentieri, dell'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi e i rappresentanti del Consiglio provinciale.

UNIVERSITÀ

Al Consorzio in arrivo il contributo da Palermo

●●● Il Consiglio provinciale con la variazione di bilancio ha completato il milione e mezzo di euro a favore del Consorzio Universitario. Dopo le tante polemiche è stato mantenuto l'impegno. Ed il presidente del Consorzio, Enzo Di Raimondo, lo sottolinea con una nota: "A nome mio personale e di tutto il Consiglio di Amministrazione esprimo soddisfazione e un vivo ringraziamento al Presidente Antoci ed alla sua Giunta, al Presidente Occhipinti ed al Consiglio tutto per aver onorato un impegno. Le risorse finanziarie, messe a disposizione, non sono da considerarsi semplicemente delle spese, ma soprattutto un investimento in quanto l'Università è un prezioso bene comune ed uno strumento formidabile di crescita culturale, sociale ed economica del territorio e di tutta la comunità iblea. Già il Comune ed in questa circostanza anche la Provincia hanno lanciato all'esterno un messaggio chiaro e forte di sostegno convinto al mantenimento ed al rilancio della presenza universitaria e questo ci sollecita ed induce a continuare con rinnovato impegno". Intanto la Regione sta perfezionando il decreto di 687 mila euro per il consorzio universitario ibleo quale contributo per i corsi di laurea. Si tratta dell'80% della somma spettante per il 2011. Soddisfazione viene espressa dall'onorevole Riccardo Minardo e dal consigliere provinciale Paolo Rocuzzo, entrambi dell'Mpa. (FGR)

VERSO LE ELEZIONI

Grande Sud si organizza per prossime scadenze

●●● Analisi attenta e articolata sul futuro di "Grande Sud" in provincia. È l'obiettivo che ci si è posti con l'incontro di giovedì sera, tenutosi nella sede del partito, in viale Tenente Lena. L'incontro, convocato dal segretario organizzativo provinciale, Andrea La Rosa, ha visto la partecipazione, tra gli altri, del vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, del vicecoordinatore provinciale, Katia Bruno, e del coordinatore cittadino, Filippo Frasca, oltre dell'assessore provinciale Salvatore Minardi, del consigliere comunale di Vittoria Daniele Barrano, del consigliere comunale di Comiso Salvatore Cavalieri, del consigliere comunale di Modica Giorgio Aprile. La discussione sviluppata nel corso della riunione è servita per focalizzare alcuni obiettivi che ci si porrà a breve scadenza. "In primo luogo - afferma La Rosa - stiamo valutando se e come andare oltre il progetto di "Grande Sud" attraverso un coinvolgimento at-

tento e mirato della società civile, valutando l'opportunità di un dialogo serio e costruttivo con i movimenti civici, le associazioni di cittadini, tutte quelle realtà, insomma, che non si riconoscono nei partiti tradizionali. Ecco perché il progetto di "Grande Sud" può essere vissuto come un progetto credibile che può dare risposte al territorio ma anche come uno strumento in grado di garantire, al territorio, quel peso politico e contrattuale forte per avere risposte efficaci a vantaggio della comunità. Siamo presenti in quasi tutti i dodici comuni. Stiamo, inoltre, stilando un documento - prosegue La Rosa - per poter organizzare un'assemblea programmatica di rilancio del progetto puntando soprattutto al tesseramento e quindi all'adesione. Su Vittoria il partito gode di ottima salute, così come su Modica e su Pozzallo dove qualche giorno fa è stato organizzato un convegno molto partecipato sul turismo. Un altro convegno sarà organizzato a breve a Modica sulla sicurezza e sull'ordine pubblico. Nei prossimi giorni indiremo incontri ristretti con i responsabili territoriali". (GNA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SCICLI: PDL E IDC A CONFRONTO SU VENTICINQUE «Le dimissioni? Noi non c'entriamo»

GIORGIO LIUZZO

SCICLI. «Una scelta istintiva, intempestiva ed immotivata». Così i direttivi cittadini del Pdl e di Idea di Centro definiscono la scelta di Giovanni Venticinque di rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco. I due partiti che sostenevano in maniera diretta l'ex primo cittadino (Venticinque, infatti, si era autosospeso dal Pdl) si sono riuniti per avere chiare le idee rispetto a quanto accaduto. C'erano il capogruppo del Pdl in seno al Consiglio provinciale Silvio Galizia, l'ex assessore Vincenzo Giannone, il coordinatore cittadino Riccardo Aprile, i consiglieri comunali Carbone, Caruso, Bonincontro, Guttà, Galesi.

I due soggetti politici sono venuti fuori con un documento ribadendo che «il lavoro svolto è stato sempre indirizzato al soddisfacimento dell'interesse collettivo di Scicli e degli sciclitani, al punto di essersi sempre dimostrati disponibili in Consiglio ad appoggiare le scelte di Giunta, anche nei casi in cui la condivisione non era totale. Pertanto il Pdl di Scicli ed Idea di Centro si dissociano con forza dalla scelta operata da Venticinque, e si impegnano altresì a conti-

nuare a contribuire, anche in presenza del commissario, alla realizzazione di tutto quanto già in itinere, al fine di concludere quanto iniziato.

Prova ne è il fatto che, dalla sinergia tra l'on. Nino Minardo, il capogruppo al Consiglio provinciale Silvio Galizia, l'intero gruppo consiliare di Scicli e l'ex assessore Giannone, nostra unica espressione in Giunta, sono stati appaltati i lavori di ripascimento del tratto Arizza-Spinasanta, per un importo di 2.500.000 euro».

Tali somme derivano da un trasferimento di fondi da parte del ministero per l'Ambiente. «Grazie all'interessamento - viene precisato ancora nel documento - dell'on. Nino Minardo, e grazie ad un emendamento presentato dal consigliere Galizia e sostenuto dall'assessore Mallia, e grazie anche al fatto che l'ex assessore Giannone e i tecnici del Comune di Scicli, si sono adoperati per espletare gli atti burocratici nei tempi dovuti, tali somme sono arrivate fino all'importo di cui sopra».

Ad aggiudicarsi la gara è stata una ditta di Agrigento, l'inizio dei lavori è previsto entro gennaio 2012, per concludersi entro giugno 2012.

APPELLO PDL. «Ricostruire il polo moderato»

Destre in fermento, a Scicli è già iniziato il dopo Venticinque

L'invito arriva dal Pdl e da Idea di Centro dopo le dimissioni del primo cittadino. Si vota in primavera ma il centrodestra vuole lavorare d'anticipo.

Pinella Drago

SICLI

●●● Continuare con lo stesso cartello che ha governato Scicli dal giugno 2008 fino a lunedì scorso, quando il sindaco Giovanni Venticinque, prendendo le distanze dai partiti e dalle liste civiche ha deciso di dimettersi. L'invito arriva da Pdl e Idea di Centro (vicina al deputato Nino Minardo) e viene lanciato agli alleati, Udc, Fid, Scicli e Tu, Terra Mia. La decisione di un percorso unitario è stata assunta a conclusione della prima riunione che il Pdl ed Idea di Centro hanno avuto giovedì sera nella sezione cittadina alla quale hanno partecipato il capogruppo del Pdl al Consiglio provinciale Silvio Galizia, l'ex assessore comunale Enzo Giannone, il coordinatore cittadino Riccardo Aprile, i consiglieri comunali Salvatore Carbone, Andrea Caruso, Lorenzo Bonincontro, Salvo Guttà e Bartolo Galesi. Nel corso della riunione è stata analizzata la situazione venutasi a creare dopo le dimissioni del primo cittadino escludendo ogni responsabilità in

capo al Pdl e ad Idea di Centro. "È stata una scelta istintiva, intempestiva ed immotivata, quella operata dal sindaco Venticinque - affermano le due forze politiche in una nota - il lavoro che abbiamo svolto nel corso della legislatura è stato sempre indirizzato al soddisfacimento dell'interesse collettivo di Scicli e degli sciclitani, tant'è che ci siamo resi disponibili in Consiglio ad appoggiare le scelte della giunta, anche nei casi in cui la condivisione non era totale. In ragione di ciò ci dissociamo con forza dalla scelta operata da Venticinque e ci impegniamo a continuare a contribuire, anche in presenza del Commissario, alla realizzazione di tutto quanto già in itinere, al fine di concludere quanto iniziato". Pdl e Idea di Centro motivano l'invito anche dal punto di vista politico: "abbiamo condiviso il percorso elettorale ed amministrativo, talvolta impervio, ma di certo non per mancanza di comunicazione tra i rappresentanti della coalizione ed oggi siamo pronti per la creazione di un tavolo politico-istituzionale cittadino, al fine di non vanificare quanto di buono è stato fatto. Siamo convinti che il patrimonio umano che ha decretato il successo del centrodestra nelle passate elezioni, non possa essere vanificato e deluso". (PDL)

Comiso al commissario

Dissesto comunale. Il sindaco: «Ora la vera amministrazione Alfano». L'opposizione non ci sta

LUCIA FAVA

COMISO. Clima sempre più arroventato a Comiso, dove cresce l'attesa per l'arrivo del Commissario ad acta, Domenico Mastroiumbo, previsto per lunedì prossimo, l'unico in grado di dettare i tempi per il dissesto finanziario. "Speriamo ancora nell'arrivo di un anticipo da Palermo - ha dichiarato il sindaco, Giuseppe Alfano - perché vorremmo evitare il dissesto, ma in un caso o nell'altro - ha tenuto a precisare il primo cittadino - da oggi si apre una nuova fase per Comiso. Si volta pagina, si mettono da parte tutti i debiti accumulati nel passato a causa di amministratori poco attenti. Tutto il pregresso verrà gestito da un commissario e si potrà ricominciare ad amministrare con maggiore serenità. Da questo momento comincia la vera amministrazione Alfano".

Proprio ieri, intanto, il commissario Raitano, inviato dalla Regione per il Conto consuntivo 2010, ha assicurato che avrebbe proceduto all'approvazione dello strumento finanziario, bocciato più volte dalla civica assise. Si sblocca quindi anche il trasferimento statale, ammontante a più di un milione di euro, vincolato dall'approvazione dello stesso.

Su un altro punto il primo cittadino ha tenuto, però, a fare chiarezza: "La maggioranza è saldissima - ha detto per sgomberare il campo da ogni dubbio circa una possibile mozione di sfiducia nei suoi confronti - Giunta e consiglieri di maggioranza, in una recente riunione, hanno fatto quadrato attorno all'operato dell'amministrazione comunale."

E se Alfano è intenzionato ad andare avanti ("non mi dimetto", ha detto a chiare lettere), l'on. Digiacomo torna a chiedere un passo indietro al suo successore: "Se Alfano si dimette o viene sfiduciato e per la prossima primavera eleggiamo nuovo sindaco e nuovo consiglio, non è impensabile di potere rilanciare la città governata in questi ultimi anni dal peggior sindaco che Comiso abbia mai avuto. Con una buona progettualità, da Palermo e da Roma

potremo portare risorse importanti per il rilancio dell'economia della città: senza alcun progetto di investimento, questo sindaco non ha portato a casa il becco di un quattrino, cosa che gli rimproverano anche i suoi stessi ex compagni di viaggio che da lui hanno preso le distanze".

Il riferimento è all'Udc (presente in giunta con due assessori), che aveva

dichiarato di staccare la spina al primo cittadino in caso di dissesto, nonché all'ex assessore Caruso, che recentemente aveva preso le distanze da Alfano, chiedendone le dimissioni. Per Digiacomo solo in questo caso è possibile andare avanti: "Potremo varare il Piano regolatore generale, bloccato da anni non per nobili ragioni, - ha spiegato - sbloccare le cooperative edilizie, ridare una boccata d'ossigeno all'economia locale, predisporre un serio piano di risanamento delle casse comunali per interrompere quella cosa gravissima, quella vera iattura che è il dissesto, iattura per l'ente ma, soprattutto, per i cittadini comisani. Con una classe dirigente serena, impegnata, produttiva, potranno ritornare i tempi d'oro delle cento opere, pubbliche e dei cento milioni di investimenti che hanno dato bellezza, prestigio, lavoro e servizi alla nostra città. Viceversa, il galleggiamento per altri 18 mesi, tanto per rimanere attaccati alle poltrone, farà precipitare Comiso in un baratro ancora più profondo".

Nomina del comandante, sindaci a giudizio

I primi cittadini di Vittoria e Pozzallo dovranno affrontare il processo, assieme a Piccione. L'accusa è abuso d'ufficio

VALENTINA RAFFA

Rinviati a giudizio i sindaci di Vittoria e di Pozzallo, rispettivamente Giuseppe Nicosia e Peppe Sulsenti, per la nomina di Giuseppe Piccione a comandante del corpo di polizia municipale di Pozzallo. Sono accusati di abuso d'ufficio. Insieme con loro sono stati rinviati a giudizio lo stesso Piccione, il segretario generale e dirigente del servizio "Gestione Giuridica del Personale" del comune marinaro, Giampiero Bella, e Giovanni Modica, direttore generale e dirigente dei servizi "Sindaco ed Assessori" e "Gestione Economica del Personale" di palazzo La Pira. Anche per loro l'accusa è di abuso d'ufficio.

L'unico prosciolto è il dirigente dell'Utc di Pozzallo, rag. Giovanni Gambuzza, perché il fatto non sussiste. L'ha deciso il gup nell'udienza preliminare di giovedì, in accoglimento alla richiesta della Procura di Modica, che aveva avviato l'inchiesta a seguito della denuncia dei consiglieri di opposizione di Pozzallo Pino Asta e Marco Sudano in merito alla nomina di Piccione a co-

mandante dei vigili urbani.

Secondo l'accusa, la nomina è illegittima. Per la designazione del comandante di Polizia municipale, infatti, il Comune marinaro avrebbe dovuto bandire un concorso, ma così non è stato. Fu Piccione, comandante dei vigili di Vittoria, a chiedere il trasferimento da quel comando a quello di Pozzallo, pare per stare accanto alla figlia sposata con un consigliere comunale della cittadina marinaro, e Sulsenti ne accettò la richiesta inviandone comunicazione a Nicosia, che diede corso alla domanda di trasferimento. Piccione, che avrebbe dovuto svolgere gli ultimi 6 mesi di lavoro a Vittoria prima della pensione, si prese tutte le ferie e i permessi arretrati, presentando domanda di trasferimento. Il danno agli enti locali ammonterebbe a circa 50mila euro. Da qui l'avvio delle indagini da parte della Guardia di Finanza.

I due sindaci ritengono "il rinvio a giudizio da parte del gup evidentemente dettato dall'esigenza di un approfondimento dibattimentale che sorprende, ma non turba la serenità delle nostre coscienze. Gli atti posti in essere dalle nostre amministrazioni del dott. Piccione a comandante della polizia municipale - scrivono - sono assolutamente legittimi al pari di tutti gli altri".

ALLEVATORI. «Iniziativa affossata dalla politica»

Il «Distretto avicolo» stenta a decollare, finora solo promesse

Una ventina le aziende aderenti al polo, che sperano nella nascita di un consorzio che possa rilanciare il settore e tutelare gli allevatori.

Saro Cannizzaro

●●● Sono passati tre anni da quando, era il 2008, dalla richiesta di riconoscimento da parte della Regione del Distretto Avicolo Ibleo. Ad oggi c'è il silenzio assoluto nonostante nel mese di luglio del 2010, oltre venti aziende del comprensorio modicano della filiera agro-alimentare del comparto avicolo, avevano costituito a Modica il Consorzio Avicolo Ibleo. Lo scopo è di promuovere unanimemente il polo avicolo modicano e affrontare insieme le diverse problematiche di settore, accedere alle agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie. Nel 2008, come si diceva, fu presentata richiesta da 64 aziende all'Assessorato Regionale Attività Produttive, con l'adesione di dodici enti, tra pubblici e privati. Le aziende che hanno partecipato alla costituzione del Consorzio Avicolo Ibleo sono Avimecc, Avicola Modicana, Fattorie Avicole Modica, Gerratana & Blanco, Gilmac, Leocata Mangimi, Leocom-Leocata Commercio, Mediterranea Mangimi, Modi-

cana Mangimi, Modi Società Agricola, Pollo Sicilia, Pietro Adamo, Ignazio Alecci, Giuseppe Blanco, Giorgio Di Raimondo, Salvatore Minardi ed altre aziende individuali. Il neo Consiglio di Amministrazione del Consorzio è composto da Franco Savarino, presidente, Michele Leocata, vice presidente, Pietro Iozzia, Franco Militello, Giuseppe Minardi, Carmelo Nigro e Giovanni Ragusa, consiglieri. Da allora numerosi sono stati gli incontri, le proposte, le iniziative, gli impegni politici ma di esiti positivi nessuno. «E' finito il tempo delle promesse - dicono gli imprenditori - ora ci vogliono i fatti. Troppi, evidentemente, non hanno ancora capito l'importanza di un settore, come quello avicolo, per l'intera economia provinciale e regionale». Sulla vicenda, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana, ha chiarito che, dopo l'incontro, nel marzo scorso, con l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, il quale aveva promesso il suo intervento per velocizzare l'iter di approvazione del Distretto Avicolo Ibleo, si sono susseguiti altri incontri con i funzionari di settore con zero risultati. La Regione sostiene che i forti ritardi sono determinati dai frequenti cambi dei funzionari. (SAC)

VETERINARI

Muriana eletto alla presidenza dell'Ordine ibleo

●●● Nel corso della prima riunione del Consiglio Direttivo di nuova elezione Vincenzo Muriana è stato eletto Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia per il triennio 2012-2014. Vincenzo Muriana è stato eletto componente del Consiglio Direttivo con l'80% dei voti degli iscritti all'Ordine ed ha ottenuto l'unanimità dei consensi dei componenti il Consiglio Direttivo quale Presidente dello stesso. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL PRIMO BILANCIO. Solo 500 mila euro rispetto all'obiettivo annunciato di otto milioni

Regione, costi della politica I risparmi ridotti al lumicino

Gran parte degli obiettivi fissati non sono stati centrati. Sul fronte autoblù sono state ridotte le ammiraglie ma resta immutato il numero degli autisti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il taglio ai costi della politica e al sottobosco delle consulenze ha portato a un risparmio di 500 mila euro. Certo, nel 2012, a regime, la Regione eviterà spese per 1 milione e 372 mila euro. Ma l'obiettivo annunciato ad agosto di risparmiare 8 milioni entro fine anno e 90 nei mesi successivi resta lontano.

Eccolo il primo bilancio del giro di vite annunciato in estate. Lo ha fatto l'assessorato alla Funzione pubblica, guidato da Caterina Chinnici, che ha preso in esame le misure gestite direttamente dai suoi uffici. Quando la delibera venne approvata in giunta, nei giorni di Ferragosto, il taglio delle consulenze e dei membri degli uffici di gabinetto era quella più popolare. Arrivava sulla scia di circa 8 milioni spesi nel biennio. Fu deciso un taglio del 30%. Secondo la verifica dell'assessorato alla Funzione pubblica da qui è nato un risparmio di 275 mila euro per i mesi che vanno da settembre a fine anno. Nel 2012 il risparmio sarà invece di 830 mila euro. Va detto che alcuni dei membri esterni tagliati dagli uffici di gabinetto sono stati richiamati come consulenti. Mentre i membri interni degli uffici di gabinetto hanno perso solo l'indenni-



RESTA SULLA CARTA LA REVISIONE DEI CONTRATTI DI FORNITURA

tà aggiuntiva mentre, restando comunque nell'amministrazione, continuano a prendere lo stipendio standard. Ecco perché il previsto obiettivo di risparmiare circa 2,2 milioni (testualmente inserito nella delibera) non è stato centrato. Ed è ancora più lontano se si aggiungono gli 800 mila euro che dovevano essere recuperati dal taglio

delle consulenze.

Fra le misure subito efficaci c'è anche il taglio dello stipendio per assessori e presidente della Regione. Un dieci per cento in meno che ha comportato un risparmio di 90 mila euro nel 2011 che crescerà fino a 270 mila nel 2012. A questi, rileva ancora la Funzione pubblica, bisogna aggiungere la riduzione di 500 euro al mese, dal primo gennaio 2011, della diaria per un risparmio complessivo annuo di 72 mila euro. La delibera di agosto prevedeva effettivamente un taglio alle spese di 300 mila euro.

Capitolo autoblù. Ridotte le ammiraglie, anche nella cilindrata, è stato il parco autisti a restare immutato. Il monitoraggio effettuato

dalla Chinnici evidenzia comunque che nel corso del 2011 sono tagliate 15 auto. Inoltre c'è stata la sostituzione delle Audi A6 con più umili A4 per gli assessori. Il risparmio complessivo è di circa 80 mila euro. Nel 2012 è previsto un ulteriore taglio al parco auto e la sostituzione di alcune vetture con altri modelli di categoria inferiore e ibride per un risparmio stimato di circa 200 mila euro: esattamente quanto si prevedeva ad agosto.

A restare sulla carta, almeno fino a ora, sono le misure più pesanti. Almeno un milione e mezzo doveva valere la riduzione del 15% del canone degli affitti in cui hanno sede gli uffici della Regione. Il piano doveva essere messo a punto entro fine ottobre. La Regione ha inviato ai proprietari dei palazzi la richiesta di rivedere al ribasso le locazioni in cambio di un prolungamento del contratto. Solo nelle sedi provinciali c'è qualcuno che ha accettato mentre a Palermo l'alternativa è cambiare sede e un piano è allo studio in questo senso da parte dell'assessore all'Economia Gaetano Armao.

Ben 80 milioni dovevano arrivare invece dalla revisione dei contratti di fornitura e servizi. La Regione doveva risparmiare un quinto del valore su ogni accordo. Ma anche questa è una misura non ancora compiuta. Esattamente come l'annunciata abolizione delle Province e la riduzione dei membri delle giunte comunali: i disegni di legge sono stati approvati in giunta e inviati all'Ars. Ma non c'è neppure una data fissata per votarli.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nuova bacchettata della Consulta alla Puglia. Nel mirino l'ultima Finanziaria di Vendola

Stop alle regioni spendaccione

Niente fai-da-te su ticket sanitari, personale e previdenza

Pagina a cura
di **FRANCESCO CERISANO**

Stop alle regioni spendaccione. I governatori non possono prevedere soglie di esenzione fai-da-te ai ticket sanitari, né istituire agenzie regionali con competenze fotocopia rispetto a quelle di enti nazionali. E ancora, non è possibile continuare a pagare straordinari ai dipendenti senza aver implementato, come previsto dalla Finanziaria 2008, un sistema automatico di rilevazione delle presenze, né tantomeno prevedere il versamento a carico della regione dei contributi figurativi agli assessori esterni (non consiglieri). C'è un po' tutto il Nichi Vendola-pensiero in questa lista di politiche espansive della spesa pubblica che è stata spazzata via dalla Consulta con la sentenza n.325/2011, depositata ieri in cancelleria.

Per la legislazione pugliese arriva l'ennesima bocciatura della Corte costituzionale (una ventina le sentenze di illegittimità che hanno colpito la regione nel 2011). E così, dopo il tentativo

della giunta pugliese di aggirare il blocco delle assunzioni conseguente al mancato rispetto del patto di stabilità (sentenza n. 155/2011, si veda *ItaliaOggi* del 29/4/2011) ieri è arrivata l'ennesima mazzata. Che questa volta ha spazzato via gran parte della Finanziaria regionale 2011 (legge 31 dicembre 2010 n.19). Una manovra fai-da-te in cui il governatore pugliese le ha tentate tutte per discostarsi dalla normativa nazionale. A cominciare dai ticket sanitari.

Vendola ha tentato di stabilire particolari categorie di esenzione diverse da quelle previste dalla legge statale: inoccupati, lavoratori in cassa integrazione o in mobilità con reddito annuo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di minori 516,46 euro per ogni figlio a carico. Ma la Consulta (nella sentenza redatta da Sabino Cassese) ha giudicato illegittimo il tentativo del governatore pugliese. Spetta infatti solo alla legge statale (e nello specifico alla

legge n.537/1993) stabilire quali sono le categorie di soggetti che si possono esentare dal pagamento del ticket. Per la Corte questo è «un principio fondamentale della legislazione in materia di tutela della salute e di coordinamento della finanza pubblica» che non ammette deroghe.



Nel mirino di palazzo Chigi, che ha impugnato le norme pugliesi davanti alla Consulta, anche l'istituzione dell'Agenzia regionale per la promozione della legalità. Un ente che, secondo la presidenza del consiglio, sarebbe entrato in conflitto con l'Agenzia nazionale che gestisce i beni confiscati alla ma-

fia a cui la legge istitutiva (di n. 4/2010) attribuisce anche il compito di affrontare le problematiche relative alla cultura della legalità. Anche su questo la Corte costituzionale ha condiviso le censure di palazzo Chigi ritenendo che potessero esservi «ambiti di intervento parzialmente sovrapponibili con le competenze statali in materia di sicurezza e amministrazione dei beni sequestrati».

Ma è sul personale che la Finanziaria 2011 della regione Puglia ha presentato i maggiori profili di illegittimità. In attesa di completare l'installazione del sistema automatico di rilevazione delle presenze, la regione ha prorogato fino al 31/12/2010 l'erogazione degli straordinari ai dipendenti. Peccato però che l'introduzione del badge sia stata sempre rimandata dalla regione Puglia che ha beneficiato di una serie di proroghe a partire dal 2008. Di qui il ricorso da parte di palazzo Chigi, secondo cui il nuovo rinvio chiesto dalla regione avrebbe determinato una disparità di trattamento

con il personale di altre pubbliche amministrazioni. Anche in questo caso le censure hanno colto nel segno perché, ha fatto notare la Consulta, il principio introdotto dalla Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007), secondo cui «le p.a. non possono erogare compensi per lavoro straordinario se non previa attivazione di sistemi di rilevazione automatica delle presenze», costituisce «un principio fondamentale di contenimento della spesa e di buon andamento della pubblica amministrazione, la cui applicazione non prevede alcuna deroga».

Infine, nel mirino della Corte è finita l'estensione dei contributi figurativi anche ai dipendenti pubblici che vengano nominati assessori senza far parte del consiglio regionale. Una chance che la legge statale riserva solo ai consiglieri eletti. E la risposta della Corte è stata di conseguenza: «solo lo stato può estendere l'ambito di applicazione di disposizioni che rientrano in ambiti di competenza esclusiva statale». E la previdenza sociale è tra questi.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tributi e minori spese da 25 miliardi: serviranno sia per ridurre il deficit che per aiutare la crescita economica

Lunedì i provvedimenti: possibili due decreti e un disegno di legge, illustrati lo stesso giorno a Camera e Senato

Verso le misure del governo



Irpef più cara sopra 55 mila euro tassa su barche e auto di lusso tagli alla sanità, ticket sui ricoveri

VALENTINA CONTE

ROMA — Una manovra da almeno 25 miliardi. Metà per correggere il deficit del 2012, non più in linea con le previsioni per le scarse prospettive di crescita, addirittura negative per il prossimo anno (-0,5% secondo l'Ocse). Previsioni che hanno plasmato la doppia manovra estiva del governo Berlusconi, ora insufficiente. L'altra metà per rimettere in moto lo sviluppo. Il provvedi-

mento anti-crisi - ancora un cantiere aperto e da perfezionare, anche in base agli esiti del confronto tra il presidente del Consiglio con i leader politici (oggi) e le parti sociali (domani) - sarà varato lunedì dal Consiglio dei ministri nella forma di uno o due decreti e un disegno di legge e illustrato dal premier Monti, sempre lunedì, alla Camera (ore 16) e poi al Senato (ore 18). Super-Ici, au-

menti Iva e Irpef (ultimi due scaglioni), tassa sul lusso, riforma delle pensioni, tagli alla sanità e voci di nuovi ticket: questo il menù dei sacrifici che si profila. Ma non tutto confluirà nel decreto di lunedì. Le misure fiscali (Irpef, Iva, revisione degli estimi catastali) potrebbero essere riservate alla più complessiva delega fiscale.

Aliquote e scaglioni Irpef

scaglioni di reddito	regime attuale	ipotesi di nuovo regime
da 0 a 15.000 euro	23%	23%
da 15.000 a 28.000 euro	27%	27%
da 28.000 a 55.000 euro	38%	38%
da 55.000 a 75.000 euro	41%	43%
oltre 75.000 euro	43%	45%

* Potrebbero essere previste detrazioni per i primi due scaglioni

I costi del possibile aumento Irpef per redditi più alti

redditi annui lordi	Irpef attuale	ipotesi di Irpef futura	costo aggiuntivo ipotetico
60.000 euro	19.270	19.370	+100
80.000 euro	27.570	28.070	+500
120.000 euro	44.770	46.070	+1.300
150.000 euro	57.670	59.570	+1.900
200.000 euro	79.170	82.070	+2.900
500.000 euro	208.170	217.070	+8.900
1.000.000 euro	423.170	442.070	+18.900

Fonte: Ciga Mestre

1 milione
525 mila
contribuenti
coinvolti
con oltre
55.000 euro
di reddito
pari al
3,7%
del totale dei
contribuenti

“Meno deputati, ma gli stipendi non si toccano”

Cascio e la casta: siamo pronti a fare sacrifici senza inseguire l'antipolitica

EMANUELE LAURIA

CIMANCAVANO solo gli arresti di due deputati, quinto e sesto di un anno dimenticabile, per rinforzare le accuse agli inquilini privilegiati di Palazzo dei Normanni. Francesco Cascio, seduto al tavolo del suo studio, dà la notizia stupito: «Mancuso, Corona: non ci posso credere. Sono sorpreso ma fiducioso che la magistratura farà luce al più presto. Certo, i colleghi arrestati cominciano a essere troppi. E pongono il tema della selezione della classe politica nel Paese». Una digressione d'obbligo, per il presidente dell'Ars, che dice la sua sulla stagione dell'austerità che costringe il Parlamento a una immediata cura dimagrante. Cascio rilegge il decalogo *anti-casta* di Repubblica. Annuncia la riduzione del numero dei deputati e lo stop ai vitalizi ma sul taglio agli stipendi frena: «La gente chiede nuovi sacrifici e li faremo. Ma non possiamo rincorrere l'antipolitica».

In un Paese sotto stangata la politica deve dare l'esempio.

«È vero, abbiamo cominciato da tre anni e proseguiamo, anche perché in tempo di crisi non vogliamo essere travolti dall'onda dell'indignazione».

La prima occasione martedì, con il ddl che riduce il numero dei deputati dell'Ars.

«Ce la faremo, entro l'anno, anche se le resistenze sono tantissi-

me. A partire da quelle, che ho letto sui giornali, del presidente della Regione».

Camera e Senato si apprestano ad abolire i vitalizi e a introdurre il sistema contributivo per le pensioni. All'Ars c'è ancora chi può andare a riposo a 50 anni.

«Ad agosto abbiamo introdotto la soglia minima di due legislature complete per ottenere il vitalizio. Da gennaio recepiremo la stretta del Parlamento nazionale: anche gli eletti prima del 2000 dovranno andare in pensione a 60 anni».

Come si possono giustificare, in un periodo storico come quel-

“L'arresto dei due colleghi? Si pone un problema di selezione della classe dirigente”

lo attuale, stipendi per i deputati da 20 mila euro al mese?

«Non è vero che i deputati siciliani guadagnano più dei colleghi di altre Regioni. Siamo a metà classifica, se oltre a indennità e diaria si guarda alle altre voci delle buste paga. Siamo un parla-

mento e siamo equiparati al Senato: a queste prerogative non rinunciare. La rincorsa all'antipolitica porta allo sfascio delle istituzioni e io non ci sto. Oggi c'è chi vuole il sangue dei politici e ci accuserebbe di rubare anche se facessimo questa attività in regime di volontariato».

Stesso ragionamento vale per le retribuzioni dei burocrati siciliani doppie rispetto a quelle di altri consigli regionali?

«Stiamo riducendo la pianta organica e si possono rendere ancora più efficienti i servizi. Pure in questo settore siamo pronti ad

adeguarci a linee di contenimento della spesa indicate da Roma. Ma tuteliamo una burocrazia che non ha nulla da invidiare a quelle del parlamento nazionale e dei consigli delle altre regioni».

Un segnale non potrebbe essere l'abolizione di benefit quali il rimborso spese viaggi da 10 mila euro l'anno o la limitazione dell'uso delle autoblu?

«Già da un anno dal rimborso spese viaggi dei singoli deputati decurtiamo il costo delle missioni. Quanto alle autoblu, ne abbiamo ridotto il numero: sono 12, ci sono enti locali che ne hanno di più. Chi le usa, cioè principalmente i membri del consiglio di presidenza, lo fa perché rappresenta il parlamento».

La dieta per Comuni e Province in Sicilia rimane lettera morta, perché l'Ars non recepisce le disposizioni nazionali.

«Non possiamo neppure discutere il ddl di abolizione delle Province perché il governo non ci ha mandato la scheda tecnica... Bisognerebbe chiedere a Palazzo d'Orleans».

L'abolizione delle baby pensioni con la «104», però, è già in Parlamento.

«Chiederò che la norma venga espunta dalla Finanziaria e discussa nell'attuale finestra legislativa. In fondo, se c'è la volontà, non è difficile portare avanti azioni di rigore».

Lo scontro

Pensioni, anche Di Pietro dice no Cgil in rivolta, Bonanni: trattiamo

La Lega non va dal premier. Napolitano: coniugare rigore e equità

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Incontri, vertici, riunioni. Sono giornate intense quelle di Mario Monti. Il presidente del Consiglio è impegnatissimo a mettere a punto la manovra e nello stesso tempo deve cercare di tenere conto di quello che si agita nel paese. È spronato da Giorgio Napolitano, che ieri sera lo ha ricevuto al Quirinale. In un messaggio al congresso del Psi, il capo dello Stato ricorda che la crisi richiede che «si assumano misure conseguenti in grado di conciliare il rigore con l'equità e di promuovere l'indispensabile crescita della nostra economia».

Resta però l'ostilità dei sindacati, invitati a Palazzo Chigi domani, nei confronti delle novità sulle pensioni. Susanna Camusso, per esempio, dice di avere «bisogno della lente di ingrandimento per vedere traccia di equità» in quello che prepara il governo. Oltre che il merito, i sindacati criticano anche il metodo. «Vogliamo una trattativa vera, non una semplice consultazione», dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni parlando dell'incontro di domani mattina. «Sarà un rito - aggiunge il segretario della Uil Luigi Angeletti - nel quale probabilmente avremo informazioni carenti e lacunose».

Il quadro è altrettanto confuso quando si parla dei partiti politici. Monti vedrà oggi Alfano, il Terzo Polo e Bersani. Si sottrae in partenza al confronto Antonio Di Pietro contrario all'idea di «una maggioranza politica che trova un punto di accordo sotto banco e dietro la sagrestia e non nelle aule proprie». Sulle pensioni l'ex pm precisa: «Noi non siamo contrari al ritocco delle pensioni, ma dipende da quale ritocco e da quali pensioni. Quelle di anzianità, cioè di chi ha pagato 40 anni di contributi non devono essere toccate».

Si agita molto la Lega. I padani contestano che la consulta-

zione con le Regioni di domani mattina cada in concomitanza con la riunione del Parlamento padano. «Non si agisce così, è una provocazione, uno sgarbo istituzionale», dice il governatore piemontese Roberto Cota. «C'è stata poca sensibilità, sia chiaro che abbiamo chiesto di poter esserci», aggiunge il collega veneto Luca Zaia. La coppia, però deserterà l'appuntamento di Palazzo Chigi.

I leghisti, inoltre, criticano la presenza di Monti di martedì prossimo da Vespa. La consideravano una vera e propria offesa al Parlamento. Quello nazionale. Ma la polemica si è stemperata quando è arrivato l'annuncio che Monti riferirà alle Camere lunedì pomeriggio. Gli altri invece andranno oggi a spiegare, chiedere, fissare paletti. Il segretario del Pdl dice di «andare all'incontro

con grande apertura di spirito». Bersani, continua a chiedere «soluzioni che coniughino il rigore con una dose indispensabile di equità e di consenso sociale». «Udc e Terzo Polo «appoggiano Monti non per vigliaccheria e facendo un passo indietro nell'assunzione delle responsabilità, ma per convinzione», annuncia invece Per Ferdinando Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forze politiche e sindacati spaccati su innalzamento dell'età contributiva e diritti acquisiti

Pensioni, regalo di Natale di Monti

Blindata da Schifani e Fini, la riforma sarà varata il 22 dicembre

DI **ROBERTO MILIACCA**

Sulle pensioni, riforma in tre settimane e con blindatura istituzionale. **Mario Monti** ed **Elsa Fornero** hanno capito che il primo grande scoglio del nuovo governo sarà proprio questo della previdenza, forse anche più di quello dell'Ici, perché tocca chi è già in pensione, chi ci sta per andare e chi ancora deve entrare nel mondo del lavoro. E quindi vogliono chiudere la partita velocemente, in poche settimane e comunque non oltre il 22 dicembre, anche per poter dire all'Europa: l'aria in Italia è cambiata.

Per ottenere questo risultato, Monti ha chiesto la copertura istituzionale dei presidenti di Senato e Camera, **Renato Schifani** e **Gianfranco Fini** (dietro le quinte c'è sempre la supervisione del capo dello Stato **Giorgio Napolitano**, che Monti è andato a trovare ieri sera), ottenendo una super corsia preferenziale «politica» in aula. «Quello delle pensioni è un tema delicato, bisogna guardare anche all'Europa come modello di riferimento», ha detto ieri Schifani. «Apprezzo anche la circostanza che il presidente del consiglio incontrerà le parti sociali domenica, ma chiedo an-

che alle parti sociali un gesto di responsabilità. Lo sono stati sempre, ma adesso occorre coniugare responsabilità e sacrificio».

Responsabili o no, oggi e domani partiti politici, enti locali e sindacati andranno a Palazzo Chigi dove gli verranno comunicati i contenuti dei provvedimenti, ma dove difficilmente ci saranno spazi per trattative o concertazioni. Lunedì, infatti, dovrà essere tutto pronto per essere illustrato a Camera e Senato, e Monti non può permettersi il lusso che forze politiche e sindacali si trovino tutta d'accordo sulle misure previdenziali da adottare (sull'ipotesi di un innalzamento dell'età contributiva oltre i 40 anni attuali, per esempio, c'è il no di Lega Nord e Italia dei valori, il sì di Pd e Pdl, e il sì del Terzo polo; sul fronte sindacale, il no secco della Cgil, il sì della Cisl e il sì della Uil).

Margini di trattativa, come chiede per esempio il segretario Cisl, **Raffaele Bonan-**

ni, ce ne sarebbero veramente pochi, ha fatto capire la Fornero. Dal pacchetto pensioni, infatti, il governo vuole tirare fuori almeno 5 miliardi di risparmi (effetto immediato del blocco dell'indicizzazione dei trattamenti previdenziali in corso).

E questi risparmi verranno fuori dall'introduzione, già dal nuovo anno, del sistema di calcolo contributivo per tutti, attraverso il metodo del pro-rata; l'aumento delle aliquote per i lavoratori autonomi; la stretta sulle quote per le anzianità e l'accele-

razione del percorso di parificazione dell'età di vecchiaia tra uomini e donne, nel settore privato già dal 2018 (ma l'ex ministro Pdl **Maurizio Sacconi** ha già detto che un innalzamento drastico dell'età per le donne è sbagliato).

Il governo poi punta a ottenere vantaggi ridefinendo il meccanismo di accesso alle pensioni, eliminando le cosiddette «finestre mobili», ovvero quei 12 mesi di attesa, introdotti lo scorso anno, che i lavoratori devono attendere per poter ricevere la loro prima rata di pensione (per i dipendenti è un anno, per gli autonomi sono 18 mesi; una volta raggiunti i requisiti per l'accesso al trattamento (65 anni di età per la vecchiaia, la quota 96 o i 40 anni di anzianità contributiva) l'eliminazione nella finestra sarà la naturale conseguenza dell'innalzamento del requisito per l'accesso alla pensione).

A troncare il dibattito politico-sindacale sul tema delle pensioni ci ha pensato il presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**. L'Italia è diventata da paese con 60 milioni di allenatori di lunedì a paese di «60 milioni di attuari con tutti che sanno e parlano di speranza di vita», ha detto Mastrapasqua alla «Giornata degli

attuari delle pensioni» che si è tenuta ieri a Roma. Insomma, le pensioni sono un tema dedicato e molto tecnico, e buttarla in politica non è sempre una cosa saggia. «Per raggiungere l'equilibrio nel medio termine» ha detto ieri il presidente del Consiglio nazionale degli attuari **Giampaolo Crenca**, «occorre arrivare al più presto a un sistema semplice ed equo con regole uniformi. Oggi ci sono troppe differenze tra aliquote, trattamenti e regole». Secondo Crenca «è importante abbreviare i tempi per l'abolizione delle pensioni di anzianità».

Pero non sarà facile, per Monti, «conquistare» il parlamento con le sue misure. «Noi non siamo contrari al ritocco delle pensioni, ma dipende da quale ritocco e da quali pensioni. Quelle di anzianità, cioè di chi ha pagato 40 anni di contributi non devono essere toccate», ha detto il leader dell'Idv, **Antonio Di Pietro**. Neppure i leghisti saranno con il premier Anza, i governatori del Carroccio hanno già fatto sapere che loro, domenica, a palazzo Chigi, non andranno. Devono andare al parlamento padano. Prove tecniche di Aventino, forse, come quello preannunciato dai colleghi deputati e senatori del parlamento di Roma.

— Riproduzione riservata —



Elsa Fornero

Il ministro Fornero ha firmato il decreto che agevola la contrattazione di prossimità

Al via la decontribuzione 2011

Sgravio del 2,25% per i premi di risultato dei lavoratori

DI DANIELE CIRIOLI

Vie libera alla decontribuzione dei premi di risultato per il 2011. Il ministro del lavoro Elsa Fornero, infatti, ha firmato ieri il decreto che prevede, relativamente al corrente anno, lo sgravio contributivo sulla quota costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, in misura del 2,25% della retribuzione contrattuale percepita dai lavoratori. Lo ha reso noto un comunicato stampa sempre di ieri dello stesso ministero. Per la fruizione dello sgravio, i contratti collettivi devono essere sottoscritti dai datori di lavoro e depositati presso la direzione provinciale del lavoro entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto. Devono prevedere, inoltre, erogazioni correlate a incrementi di produttività, qualità, redditività, innova-

zione ed efficienza organizzativa, rilevanti ai fini del miglioramento della competitività aziendale.

La decontribuzione (che fa coppia con la detassazione) è finalizzata ad agevolare la contrattazione di prossimità, ossia di secondo livello (aziendale e territoriale). È operativa dal 1° gennaio 2008, in via sperimentale per un triennio (2008/2010), nel limite di risorse economiche pari a 650 milioni di euro per ciascun anno introdotta dalla

legge n. 247/2007 (protocollo Welfare) e stata prorogata per l'anno 2011 dall'articolo 1, comma 47, della legge n.

220/2010 (legge di stabilità per il 2011), con riferimento ai lavoratori titolari di reddito di lavoro dipendente non superiore, nel 2010, a 40 mila euro

Lo sgravio contributivo opera sui premi di risultato (cioè erogazioni stabilite dai contratti di secondo livello, aziendali e/o territoriali) a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori. Ai primi la misura di scontro è del 25%, ai lavoratori del 100%, ciascuno applicandola sulla contribuzione propria dovuta per legge. La decontribuzione non opera automaticamente, ma in base ad autorizzazione annuale di apposito decreto (lavoro ed economia) che deve fissare la misura massima di scontro (non oltre il 5% della retribuzione contrattuale dei lavoratori) e le modalità applicative. Ieri, a quanto spiega il comunicato stampa, il ministro del

lavoro ha posto la sua firma al decreto per lo sgravio del 2011.

La riduzione contributiva si applica alla quota di retribuzione imponibile costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, delle quali siano incerti la corresponsione o l'ammontare, e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo stesso alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. In base al comunicato stampa, il dm appena firmato dal ministro del lavoro prevede un tetto massimo di applicabilità dello sgravio pari al 2,25% della retribuzione contrattuale percepita dai lavoratori. La stessa misura prevista già per l'anno 2009 e poi elevata al 2,50%.

Elsa Fornero

